

Viafarini

PIETRO ROCCASALVA O.H.

Dall'11 maggio al 4 giugno 2004

Presentato da ANNA DANERI e GIACINTO DI PIETRANTONIO

O.H. è una situazione d'opera in quattro stanze - un'animazione digitale, un tableau vivant, un oggetto "emblematico" e un dipinto - attraverso cui si passa dalla parte più fluida del cantiere a quella più cristallizzata - la pittura - artificio intelligente capace di "pensare" lo sviluppo del cantiere stesso.

Nella situazione d'opera le categorie della forma e dell'evento vengono eccedute in una configurazione musicale "differente", delineando una poetica radicata nella storia dell'arte e declinata con tutti i linguaggi della ricerca contemporanea.

O.H.

**Fisheye, 2003
animazione digitale, dvd 4' 19"**

**Senza titolo, 2004
tableau vivant***

**Rex, 2004
assemblaggio**

**Senza titolo
pastello su carta**

***attore: Gianmarco Pozzoli (?)**

GDP Per Pietro Roccasalva tutti i dispositivi "messi in opera" hanno per fine quello della pittura. Vale a dire che egli si sente e agisce da pittore sia quando dipinge, ma anche quando fa un video, una fotografia, una installazione. In ognuno di questi casi i meccanismi di prossimità con la pittura sono più o meno evidenti. Per esempio, parlando di fotografia egli non utilizza la pellicola, ma la foto digitale, che come strumento tecnico è molto più vicino alla pittura, soprattutto, perché spesso quelle che sembrano fotografie nel suo lavoro altro non sono che "pitture al computer". È innegabile che questa sia una nuova frontiera dell'arte, come lo fu quella della fotografia circa due secoli fa e con cui gli artisti dovettero cimentarsi.

AD **O.H.** è un titolo bifronte, si può ricondurre a un'esclamazione di sorpresa, a un'affermazione di possesso ovvero decifrare seguendo gli indizi lasciati dall'artista: **OVERLOOK HOTEL**, uno spazio dello stazionare e dello "stravedere". Mi sembra che tutto il percorso di Pietro Roccasalva si possa leggere secondo diversissime coordinate, non tanto per un esercizio sofisticato cui il lavoro stesso può indurre, quanto per la sua ricchezza, stratificazione, condensazione.

GDP Difatti, Roccasalva non solo ci dà delle immagini forti, definite, ma chi ha la fortuna di parlare con lui non tarda a rendersi conto della sua capacità di discutere e teorizzare ciò che fa, aprendo sempre dei punti di crisi laddove il discorso dell'arte sembra chiudersi e ciò sia con il discorso verbale che con quello artistico.

AD Quello che mi ha colpito fin dall'inizio è l'assoluta libertà e apertura del lavoro nell'evocare indizi, piccole vicende locali per ricostruire trame più grandi, storie più generali (à la Carlo Ginzburg, per intenderci); percorsi indiziari che si muovono avanti e indietro nel tempo, a 360°, e che scavano nelle radici del sapere, nella storia.

GDP Come per Gino De Dominicis, alla cui lezione tra l'altro l'artista non fa mistero di tenere conto, l'attrazione per la storia, l'affondo nel passato non è citazione, o didascalia della memoria, ma arretramento nel tempo mitico dell'origine in cui tutto era sospeso e senza storia, appunto.

AD Un lavoro "panottico" che muove lo sguardo (e il pensiero) secondo direzioni molteplici, mai concluse. Attaccato alla terra (la Sicilia), si apre a orizzonti globali. Come suggerisce Stuart Hall, tuttavia, globale non indica tanto ciò che si contrappone semplicemente a locale, quanto piuttosto la relazione impossibile e già consumata di locale e globale: di forze inattuabili e "fuori portata" che stravolgono per sempre ogni senso del luogo.

GDP Ciò è frutto della collocazione mitologica dell'arte, attraversata da una conoscenza complessa della sua storia ma mai didascalica. Come per Antonello da Messina, non è facile ricondurre il suo lavoro alla sicilianità, perché apre al nuovo operando una sintesi tra nord e sud del mondo. In questo senso vista l'epoca lo possiamo considerare uno dei primi artisti globalmente interculturali: introducendo la pittura ad olio "rubata" ai fiamminghi, Roccasalva sfugge alla sua Sicilia pittorica pur non negandone la provenienza in quanto la sua opera è sintesi non "copiata" della arte dalle origini a oggi.

AD Questa piega induttiva/indiziaria (dal basso all'alto, dal particolare all'universale) di cui si parlava è connaturata al lavoro, che si nutre continuamente di rimandi interni. Come in un universo frattale, le opere si moltiplicano rispecchiandosi, generano nuovi percorsi di ricerca che riassumono i passi precedenti, amplificandoli e aprendo nuove direzioni. Non si tratta solo di ricorrenza e specularità tematica ma di circolarità espressiva, che ingloba continuamente nuovi linguaggi.

GDP È appunto quella sospensione mitica, è il tempo senza tempo e cosmico in cui l'artista colloca l'arte. Il riferimento a Carlo Ginzburg vuol dire che anche il più piccolo elemento, gesto quotidiano è iscritto in un orizzonte generale, per cui se per Menocchio de "Il formaggio e i vermi" portatore del sapere contadino-oracolare di un mondo ereticamente rovesciato il cosmo è un "formaggio pieno di vermi", non possiamo fare a meno di notare, ad esempio come un piccolo pane alluda ad un teschio mettendo insieme vita e morte attraverso il miracolo dell'arte.

AD Tutta la mostra, e più in generale l'intero lavoro di Roccasalva, alterna stasi a movimento, anche all'interno di ogni sua tappa. Nella persistenza dell'immagine del video Fisheye (la stessa immagine, generata da un video precedente Giocondità) si muovono i colori primari e gli elementi figurativi di un'omonima installazione. Il tableau vivant è una performance senza azione, nella quale l'ascensorista (parodia di Tim Roth in Four rooms, ma anche di Amerika di Kafka) immobile trasporta i clienti/spettatori in un viaggio esistenziale (l'emigrazione, l'affrancamento). In Rex il binomio si traduce nell'osmosi tra rivoluzione (il ribaltamento) e restaurazione (lo zoccolo, il re del mondo). Tutto in un certo senso culmina nell'icona dipinta, dove classicità (gli ovali di Piero della Francesca) e astrattismo si fondono.

GDP Per questo nel suo lavoro tutto appare contemporaneamente vero e falso, perché Roccasalva fa come Picasso, non stilisticamente s'intende, il quale pensa che la verità vada cercata attraverso la menzogna dell'arte.

Anna Daneri e Giacinto Di Pietrantonio

PIETRO ROCCASALVA è nato a Modica nel 1970. Vive e lavora a Milano.

Nel 2002 ha partecipato al Corso Superiore di Arte Visiva della Fondazione Antonio Ratti a Como con Giulio Paolini. Nel 2003 ha esposto nelle mostre: Tracce di un seminario in Viafarini (a cura di G. Di Pietrantonio e A. Vettese), La Riproduzione a cura di G. Di Pietrantonio all'Istituto della Calcografia a Roma e all'Archivio di Stato a Torino, Fuori Uso, a cura di C. Laubard, C. Parisi, A. Rabottini, M. Smarelli, Forse Italia a cura di Eva Wittoch allo S.M.A.K. di Gent e la II Biennale di Tirana. Ha realizzato mostre all'Associazione Culturale Vistamare a Pescara e alla Beaulieu Gallery Jan Hoet jr. Contemporary Art a Gent.

Nel 2004 ha esposto alla Zero Arte Contemporanea di Milano nella mostra Partoftheprocess. Contemporaneamente alla mostra di Viafarini, è presente alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia nella mostra Dal Paradiso all'Inferno a cura di G. Di Pietrantonio. Sue prossime personali sono previste da Zero Arte Contemporanea di Milano, Beaulieu Gallery di Gent e Magazzino d'Arte Moderna di Roma.